

Il Mattino

Paolo Saggese – 05.11.2009

LA QUESTIONE

Il Laceno d'Oro è patrimonio dell'Irpinia



Ho appreso con stupore della polemica che in questi giorni si è riaccesa sul futuro del «Laceno d'Oro», rianimato dalla meritoria iniziativa dell'amministrazione comunale di Bagnoli Irpino, che insieme al «Centro di Documentazione sulla poesia del Sud» si è «macchiata» della colpa di aver dedicato una giornata di studi-omaggio a Pier Paolo Pasolini, a cinquant'anni dalla prima edizione della rassegna neorealista e dalla venuta sul Laceno del grande poeta e intellettuale «corsaro». Durante questi incontri celebrativi, che erano stati preceduti da un'analogha iniziativa dell'amministrazione comunale di Luogosano - voluta fortemente dal Sindaco e dall'assessore alla Cultura del piccolo centro irpino, Giovanni e Antonio Ferrante -, gli amministratori comunali, il sindaco di Bagnoli Aniello Chieffo e l'assessore alla Cultura Incornata Vivolo hanno espresso il desiderio di riportare a Bagnoli un evento che era nato in Alta Irpinia grazie al notevole impegno e alla lungimiranza di Tommaso Aulisa e dei tanti amministratori e giovani, che dedicarono le loro energie alla realizzazione di un sogno. Le delibere di quegli anni 1959-1964 parlano, tra l'altro, chiaro: l'amministrazione comunale di Bagnoli erogò cifre notevoli a sostegno del Festival e della rivista «CinemaSud», senza le quali il «Laceno d'Oro» non sarebbe mai nato e forse neanche la rivista avrebbe avuto l'importanza e la diffusione che certo meritava. Del resto, ho sempre sostenuto che Camillo Marino e Giacomo D'Onofrio - di cui tutti i relatori hanno riconosciuto, anche in questi incontri, i meriti e la capacità di realizzare utopie - scelsero Laceno perché a Bagnoli trovarono un'amministrazione e una comunità pronte a sostenere la loro sfida.

Quindi, celebrare Pasolini e con il poeta anche gli altri protagonisti di quell'avventura non doveva divenire ragione di polemica, anche aspra, con riferimenti a citazioni in giudizio e a denunce. Queste manifestazioni volevano essere, dunque, semplicemente un momento di riflessione e di ricordo, culminato nello scoprimento di una lapide commemorativa che sostituiva quella collocata il primo novembre 1979 e distrutta a seguito del terremoto del 1980, e che qui vorrei riprodurre interamente: «Mezzo secolo dopo la nascita del / Laceno d'Oro / che nel mondo ha seminato / cultura e orgoglio della / Comunità bagnolese // "Ora c'incontrammo / ritornammo / il tempo eternerà / la tua memoria / non muore l'arte / ma il silenzio sfida // Vent'anni dopo il dì / 6 settembre 1959 / nell'anniversario quarto / della morte violenta di Pier Paolo Pasolini / gli Amici di CinemaSud / memori posero / Bagnoli Irpino primo novembre 1979" // La lapide è stata riscritta / in quanto andata perduta / col sisma del 1980 / L'amministrazione comunale / pose addì 1 novembre 2009». D'altra parte, non ignoro che la questione principale è la proprietà del marchio «Laceno d'Oro» e che le polemiche nascevano soprattutto a seguito di questa

querelle. Eppure, il sindaco di Bagnoli ha semplicemente espresso il desiderio, da parte dell'amministrazione comunale e dell'intera comunità, di riprendere questo progetto, senza escludere alcuno, ma proponendo una sintesi che potesse trovare d'accordo i vari soggetti legati alla storia del «Laceno d'Oro». Non vi era, insomma, alcun intento di espropriazione o di appropriazione, ma una legittima richiesta di contribuire ad una decisiva rinascita del «Laceno d'Oro», che vedesse Bagnoli protagonista insieme ad altri. È strana questa provincia, che lamenta l'assenza della politica, insensibile alla cultura, e poi si arrocca diffidente quando alcuni amministratori illuminati si dimostrano attenti alla cultura. So anche bene che tutte queste polemiche non onorano la memoria degli intellettuali che diedero un contributo notevole alla realizzazione del «Laceno d'Oro». Il modo migliore per onorarli è, invece, quello di mettersi tutti attorno a un tavolo e proporre un progetto di grande respiro, degno del sogno di allora, senza esclusioni, senza preclusioni, senza la convinzione che vi siano proprietari ed usurpatori, perché il «Laceno d'Oro» appartiene a tutta l'Irpinia.